

inBreve

Pillole dalle riviste di Altroconsumo



Pillole dalle riviste di Altroconsumo

Riservata a te, *Fan* di Altroconsumo, InBreve è una selezione di contenuti tratti dagli ultimi numeri del mensile Inchieste e dei bimestrali InTasca, InSalute e Innova.

Attraverso i test, le inchieste, le rubriche e le storie di comuni cittadini, InBreve racconta cosa può fare Altroconsumo per i consumatori e rappresenta un assaggio del nostro modo di fare informazione.

Informazione di servizio ai cittadini.

Informazione indipendente, concreta e utile, che abbraccia qualsiasi tema della vita quotidiana.

Informazione che nasce per dare risposte. E per aiutarti a fare piccole e grandi scelte quotidiane.

Grazie a InBreve puoi varcare un'ulteriore porta di accesso al mondo di Altroconsumo, dei prodotti editoriali e dei servizi che saranno totalmente a tua disposizione se un giorno deciderai, ci auguriamo, di diventare nostro socio.

Da sempre Altroconsumo dà piccole e grandi risposte quotidiane a portata di mano.



Direttore responsabile:
Alessandro Sessa

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della pubblicazione.

Altroconsumo Edizioni s.r.l.
Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:
Via Valassina 22 - 20159 - Milano
Tel. 02/69.61.500

Reg. Trib. Milano
R.G. 5709/2020 n.64
del 24/06/2020
Copyright © Altroconsumo
n.291252 del 30/6/1987

4

Passaporto chimera: le città dove non si riesce a prenotare



Detersivi per wc: i più sicuri e meno inquinanti



9

Difetti e impianti, l'agenzia immobiliare non dice tutto



13

Quali sono i supermercati che soddisfano di più?



18

Microplastiche: una minaccia silenziosa



22

I dentifrici migliori del nostro test



32

Tutti i trucchi per evitare di sprecare cibo



34

Prodotto in garanzia, non spetta al cliente provarne i difetti

Passaporto, attese infinite e costi alti

A Bologna, Genova, Milano, Pordenone, Potenza e Torino non si trova neanche l'appuntamento in questura. A Venezia ci vogliono 10 mesi, 8 a Bolzano. È tra i più cari d'Europa. L'inchiesta in 17 città.

di Adelia Piva



Dieci mesi di attesa a Venezia, quasi otto a Bolzano, sette a Cagliari solo per avere l'appuntamento in questura per fare o rinnovare il passaporto. E questa è solo la punta dell'iceberg. In ben 6 città su 17 non è stato nemmeno possibile prenotare l'appuntamento: Bologna, Genova, Milano, Pordenone, Potenza e Torino. Non è cambiato nulla rispetto a un anno fa, anzi la situazione è anche peggiorata in molte città. È quanto emerso dalla nostra indagine in 17 città italiane lungo tutto lo Stivale dove, il 14 novembre scorso, abbiamo provato a prenotare un appuntamento per il rilascio del passaporto sulla piattaforma della polizia di Stato (www.passaportonline.poliziadistato.it) che fornisce le disponibilità presso i commissariati presenti all'interno della provincia. Questa è la terza rilevazione che abbiamo fatto, da un anno ormai - il 15 novembre 2022 e il 6 giugno 2023 - monitoriamo la piattaforma di prenotazione per verificare i tempi di attesa. Le nostre rilevazioni mostrano quanto sia difficile ottenere il passaporto in tempi ragionevoli. Chi ha tentato la sorte il 14 novembre scorso pensando di volare ai Caraibi per Capodanno o la Befana, oppure semplicemente di festeggiare il nuovo anno a Londra ha dovuto quasi sempre rinunciare. In sei città schermo rosso per troppi cittadini che devono riprovare sulla piattaforma sperando di trovare un posto prima o poi, ma non va meglio in altre città dove la disponibilità c'è, ma si va alle calde greche.

DI MALE IN PEGGIO

Per i cittadini di molte città prenotare un appuntamento in questura è più difficile rispetto a un anno fa. Per gli altoatesini >>

In 6 città su 17 nessun appuntamento

Ancora tempi biblici per avere l'appuntamento in questura per il passaporto: lo dice la nostra fotografia scattata il 14 novembre.

L'appuntamento in questura per il rilascio o il rinnovo del passaporto si prende online sulla piattaforma della polizia di Stato accedendo con Spid o carta di identità elettronica. Il 14 novembre scorso abbiamo chiesto ai nostri collaboratori di provare a prenotare un appuntamento per verificare i tempi di attesa in 17 città lungo tutto lo Stivale: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Pordenone, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia. In sei città non siamo riusciti a prendere l'appuntamento. Non solo. Dal confronto con i tempi di attesa registrati nella nostra inchiesta di un anno fa emerge un netto peggioramento. A Milano ad esempio, se un anno fa l'appuntamento si prendeva dopo un mese (comunque non poco), ora non si trova un posto libero da nessuna parte. E anche dove una disponibilità c'è, bisogna aspettare ancora di più rispetto ai tempi già inaccettabili di un anno fa. Ad esempio se a Cagliari nel novembre del 2022 l'appuntamento ce l'avevano dato dopo tre mesi, ora se ne aspettano sette. Anche città che non avevamo rilevato un anno fa, come Venezia, Pordenone e Potenza non ci riservano belle sorprese, la prima con 10 mesi di attesa, le altre due con nessuna disponibilità....

SPUNTANO I "BAGARINI" PER ACCELERARE I TEMPI

Vuoi il passaporto in tempi rapidi a Milano? Non riesci a prendere appuntamento sul sito della polizia di Stato perché tutti gli slot sono sempre occupati? Non c'è problema: pagando, ci pensiamo noi, questa in soldoni la promessa di un'agenzia di intermediazione di

Milano, i cui titolari sono ora indagati, che tra settembre 2022 e luglio 2023 aveva preso circa duemila appuntamenti sulla piattaforma della polizia di Stato usando nomi falsi. Per la pratica chiedevano dai 200 ai 250 euro. Ricordiamo che se ci sono motivi di urgenza (dovuti a lavoro, salute, studio o turismo) adeguatamente giustificati si può andare direttamente in questura.

PASSAPORTO, GLI APPUNTAMENTI DISPONIBILI IL 14 NOVEMBRE 2023

Città	Data appuntamento	Giorni di attesa	Tempi di attesa un anno fa (giorni)
NESSUNA DISPONIBILITÀ			
BOLOGNA	n.d.	n.d.	1
GENOVA	n.d.	n.d.	n.d.
MILANO	n.d.	n.d.	35
PORDENONE	n.d.	n.d.	n.r.
POTENZA	n.d.	n.d.	n.r.
TORINO	n.d.	n.d.	169
LE CITTÀ PIÙ LENTE			
VENEZIA	18/9/2024	309	n.r.
BOLZANO	9/7/2024	238	110
CAGLIARI	17/6/2024	216	90
BARI	14/4/2024	152	58
REGGIO CAL.	5/3/2024	112	76
ANCONA	4/3/2024	111	90
NAPOLI	12/2/2024	90	14
LE CITTÀ PIÙ VELOCI			
PERUGIA	15/11/2023	1	n.r.
ROMA	15/11/2023	1	10
PESCARA	16/11/2023	2	n.r.
PALERMO	5/12/2023	21	14

n.r. non rilevato
n.d. nessuna disponibilità

» i tempi di attesa sono molto peggiorati ed erano già lunghissimi, tre mesi e mezzo, ma sono più che raddoppiati. Lo stesso vale per i cittadini di Cagliari. Sotto la Mole, dalla nostra inchiesta di giugno è rimasto in programmazione lo stesso film “nessuna disponibilità” tanto da far quasi rimpiangere i 5 mesi e mezzo di attesa rilevati un anno fa. Al contrario i bolognesi si erano illusi di poter avere il prezioso documento in breve tempo, visto che il 15 novembre 2022 la piattaforma aveva dato semaforo verde per l'appuntamento il giorno dopo (anche se, a dirla tutta, avevamo pensato a un colpo di fortuna...), peccato si sia fermato poi sul rosso nelle ultime due rilevazioni (giugno e novembre 2023). Situazione peggiorata sotto la Madonnina, che un anno fa, ci dava l'appuntamento dopo un mese circa, ma che non ci ha concesso alcuna data disponibile nelle ultime due rilevazioni. Questure sempre più intasate anche a Napoli dove i tempi di attesa peggiorano tanto da essere annoverata tra le città più lente con 3 mesi di attesa, mentre a giugno il nostro collaboratore aveva trovato posto il giorno dopo e un anno fa dopo 14 giorni. C'è poi il caso di Genova, l'ex repubblica marinara non permette ai suoi abitanti di salpare verso altri lidi extra Ue da ormai un anno visto che non siamo mai riusciti a trovare un appuntamento in questura nelle nostre tre rilevazioni. È l'unica città finora in cui questo è avvenuto ed è probabile che il sistema informatico di prenotazione abbia dei problemi.



GENOVA: DA UN ANNO NESSUN APPUNTAMENTO DISPONIBILE

I genovesi non riescono ad avere un appuntamento per il passaporto: i nostri tre tentativi (il 15 novembre 2022, il 6 giugno e il 14 novembre 2023) sono andati a vuoto. Qual è il problema? Questure intasate o sistema di prenotazione difettoso?

ROMA, PERUGIA E PESCARA VELOCI

Imbattibili Perugia e Roma, dove il primo appuntamento è addirittura il giorno dopo. Ottima Pescara, due giorni dopo. Non così veloce, ma con tempi ragionevoli anche Palermo con 21 giorni di attesa. Tanto più se si considera che a giugno avevamo rilevato 55 giorni di attesa.

Da segnalare, invece, come nella capitale l'appuntamento in questura per il passaporto si ottiene sempre velocemente: al massimo 10 giorni di attesa un anno fa, due a giugno e uno solo ora.

A parte queste poche eccezioni, le nostre rilevazioni mostrano chiaramente che il problema persiste anche perchè i rimedi

adottati, come ad esempio gli open day messi in piedi da alcune questure, tamponano, ma non risolvono. I posti liberi sono pochissimi e disponibili dopo mesi, ma poi è lunga anche l'attesa per la verifica dei documenti indispensabile prima della consegna finale.

Il cittadino, però, ha il diritto di ottenere il passaporto in tempi ragionevoli per potersi muovere liberamente anche al di fuori dell'Unione europea dove serve solo la carta di identità.

CARO PASSAPORTO

Se l'attesa è lunga, il costo del passaporto italiano non è certo basso, soprattutto se lo mettiamo a confronto con quello dei principali Stati europei. Fare il passaporto costa 116 euro che si pagano con modalità che fanno pensare alla digitalizzazione della pubblica amministrazione come a un

I tempi di attesa per l'appuntamento in questura sono quasi sempre peggiorati rispetto a un anno fa

miraggio. Infatti, 42,50 euro vanno versate al ministero dell'Economia e delle Finanze esclusivamente con bollettino postale (quindi si va a fare la coda alle Poste) e il contrassegno amministrativo di 73,50 euro si compra dal tabaccaio. Il confronto con i costi sostenuti dai cittadini dei principali Paesi europei in cui il passaporto ha la stessa validità di 10 anni, mostra come gli italiani spendono quasi il quadruplo degli spagnoli e il doppio dei tedeschi. Comunque di più di francesi, inglesi e olandesi. Se poi guardiamo al passaporto per i minori vediamo che lo Stato italiano non considera che dura meno (3 anni fino ai 3 anni di età, 5 anni dai 3 ai 17 anni) e lo fa pagare come quello per gli adulti. Anche qui dal confronto europeo il nostro passaporto è il più caro (vedi riquadro qui a lato). Se consideriamo che siamo in un momento storico difficile con un'inflazione alta e stipendi al palo, per non parlare dei disagi per ottenere il passaporto documentati anche dalle nostre inchieste, lo Stato dovrebbe diminuirne i costi, soprattutto di quelli per i minori. Per questo abbiamo lanciato una petizione per chiedere alle istituzioni di attivarsi per accorciare i tempi e ridurre i costi per avere il passaporto.

LA STRADA DELL'URGENZA

Se il sistema di prenotazione online propone una data che non collima con l'urgenza di ottenere il passaporto per motivi di salute, lavoro, familiari, di studio o vacanza si può chiedere il documento andando direttamente in questura o in commissariato con una procedura d'urgenza. Attenzione, però, bisogna dimostrare l'urgenza esibendo la documentazione specifica. Le urgenze che giustificerebbero la necessità >>

Costi alti rispetto ai cugini europei

Il passaporto italiano è tra i più costosi in Europa, anche quello per i minori. Bisogna ridurre il costo e rendere il pagamento digitale.

Di sicuro il passaporto italiano è tra i più potenti del mondo visto che apre le porte di ben 189 Paesi senza bisogno del visto. Purtroppo, però, è anche tra i più costosi se lo confrontiamo con i maggiori Paesi europei. Nel Belpaese fare o rinnovare il passaporto costa 116 euro, molto di più che in altri Paesi europei a parità di validità (10 anni). Ad esempio, in Spagna costa 30 euro, in Germania 60 euro, in Francia 86 euro. In un periodo di crisi economica e di difficoltà per i cittadini ad arrivare a fine mese e considerati anche i disagi per ottenere il passaporto documentati con le nostre inchieste, sarebbe opportuno diminuirne il costo. In particolare, quello del passaporto per i minori, visto che ha una validità inferiore rispetto ai 10 anni di quello degli adulti, perché, in base all'età, dura da 3 a 5 anni.

Basti pensare che in Italia anche il passaporto per un minore fino a tre anni di età costa 116 euro pur avendo una validità di soli 3 anni, in pratica 38,60 euro all'anno. Se confrontiamo i costi annui poi il nostro passaporto è il più caro (23,20 euro contro i 3,40 della Francia e i 6 della Spagna).

DIGITALIZZARE IL PAGAMENTO, OGGI SI FA ALLE POSTE E DAL TABACCAIO

Un altro aspetto da sottolineare è quello della modalità di pagamento. I 116 euro di costo del passaporto sono così suddivisi: 42,50 vanno versati al ministero dell'Economia e delle Finanze esclusivamente con bollettino postale (quindi, bisogna andare alle Poste), mentre 73,50 euro è il costo del contrassegno amministrativo che si compra dal tabaccaio. Nell'ottica della digitalizzazione della pubblica amministrazione bisogna rendere digitale il pagamento degli oneri dovuti allo Stato, quindi anche questo.

PASSAPORTO ADULTI CONFRONTO DEI COSTI	
Paese	Costo (in euro)
VALIDITÀ 10 ANNI	
ITALIA	116
FRANCIA	86
UK	82,50
OLANDA	77,87
GERMANIA	60
SPAGNA	30
VALIDITÀ 7 ANNI	
BELGIO	65
VALIDITÀ 5 ANNI	
PORTOGALLO	65

PASSAPORTO MINORI CONFRONTO DEI COSTI	
Paese	Costo annuo (in euro)
VALIDITÀ 5 ANNI	
ITALIA (3-17 ANNI)	23,20
PORTOGALLO	13
OLANDA	11,70
UK (FINO 16 ANNI)	10,70
BELGIO	7
SPAGNA (5-13 ANNI)	6
FRANCIA (FINO 14 ANNI)	3,40
VALIDITÀ 6 ANNI	
GERMANIA (FINO 24 ANNI)	6,20
VALIDITÀ 3 ANNI	
ITALIA (0-3 ANNI)	38,60
VALIDITÀ 2 ANNI	
SPAGNA (0-5 ANNI)	15

La petizione per tempi più rapidi

Si aspettano anche 10 mesi per un appuntamento per il passaporto e a caro prezzo. Firma la petizione per tempi più rapidi e costi più bassi.

Le nostre inchieste mostrano quanto sia difficile ottenere il passaporto in tempi ragionevoli.

Infatti, da un anno ormai (a novembre 2022, poi a giugno e novembre 2023) monitoriamo la piattaforma ministeriale per verificare i tempi di attesa per avere un appuntamento in questura e in troppe città ci vogliono diversi mesi (ben 10 a Venezia) o non ci sono appuntamenti disponibili.

APPELLO ALLE ISTITUZIONI

Altroconsumo chiede alle istituzioni di fare una serie di interventi che permettano di far fronte alla situazione nel breve e nel lungo periodo. Chiediamo di:

- garantire tempi più rapidi per fare il passaporto. Non solo per avere l'appuntamento, ma anche per il rilascio del passaporto visto che ci sono tempi lunghi anche una volta fatta la pratica in questura, per averlo poi in mano;
- aumentare i punti di accesso per fare o rinnovare il passaporto. Oltre

alla questura e ai commissariati, chiediamo che si preveda la possibilità di recarsi anche presso i Comuni (così come già previsto per il rilascio della carta identità elettronica) diffusi capillarmente su tutto il territorio nazionale;

- migliorare la piattaforma di prenotazione dell'appuntamento della Polizia di Stato, che troppo spesso funziona male;
- digitalizzare il pagamento degli oneri dovuti allo Stato. Per avere il passaporto si spendono 116 euro di cui 42,50 vanno versati al ministero delle Finanze esclusivamente con bollettino postale, mentre 73,50 euro è il costo del contrassegno amministrativo che si compra dal tabaccaio;
- ridurre il costo del passaporto, 116 euro, allineandoci a quello più basso di altri Paesi europei, ad esempio in Spagna costa 30 euro. Non solo quello degli adulti, ma anche per i minori, visto che il documento dura meno (in base all'età da 3 a 5 anni).

» di un rilascio del passaporto in tempi brevi e non compatibili con il sistema di prenotazione online sono, in ordine di priorità, le partenze imminenti per cure mediche all'estero, trasferta di lavoro, necessità familiari, di studio e infine per turismo oppure a quelle motivate dall'esigenza di essere in possesso del passaporto in anticipo rispetto alla partenza per l'acquisizione di visti particolarmente complessi.

PERCHÉ TEMPI COSÌ LUNGI?

Dopo la pandemia si è tornati a viaggiare e si sono accumulate le richieste di passaporti nel frattempo scaduti e poi c'è stata la Brexit che ha imposto ai tanti che si recano nel Regno Unito di munirsi di passaporto anziché, com'era prima, della sola carta d'identità. Infine, ci sono anche le nuove cittadinanze che, come primo atto, portano alla richiesta di passaporto che, con l'introduzione delle impronte digitali elettroniche, può essere gestita solo da questure e commissariati e non più dai Comuni. In più, manca il personale e quindi gli uffici preposti sono aperti al pubblico con tempi inadeguati alle necessità e il sistema digitale per la prenotazione online funziona male.

Come uscirne? Di sicuro bisogna migliorare la piattaforma per le prenotazioni, ma soprattutto aumentare i punti di accesso per fare o rinnovare il passaporto. Quindi bisogna attivare anche i Comuni come avviene per la carta di identità elettronica.

A questo proposito è partito a dicembre il progetto Polis di Poste Italiane (finanziato coi fondi del Pnrr) che consentirà anche di richiedere i passaporti negli uffici postali dei comuni con meno di 15mila abitanti. ●



+ Firma la petizione su: altroconsumo.it/azioni-collettive/passaporti

Se l'agenzia non dice tutto

In 2 casi su 10 chi ha comprato casa non ha ricevuto dall'agenzia immobiliare informazioni importanti su difetti e impianti. Lo dice la nostra indagine che ha coinvolto quasi 1.500 persone.

di Adelia Piva



L'inflazione ha ridotto il potere di acquisto degli italiani e gli alti tassi di interesse hanno reso più difficile l'accesso al credito, tutto questo ha finito per penalizzare il mercato immobiliare che nel primo trimestre dell'anno registra un calo dell'11% delle compravendite (Istat). Il gelo è calato soprattutto nelle grandi città dove c'è stata una riduzione del 18%. Del resto, oltre al costo della casa, bisogna mettere in conto anche tasse, imposte di registro, spese notarili e provvigioni alle agenzie immobiliari. Una buona parte delle spese finisce nelle casse delle agenzie come compenso di mediazione per la compravendita. Infatti, chi vende casa si affida per lo più alle agenzie immobiliari

(68%) per trovare un acquirente, solo il 30% se la cava da solo. Del resto, anche il 57% di chi compra lo fa tramite agenzia, solo il 39% direttamente dal proprietario. Oltre il 60% di venditori e acquirenti ha pagato una commissione all'agenzia pari in media al 3% del prezzo di vendita finale della casa. Quindi, il mediatore solitamente incassa da entrambi gli attori della compravendita e porta a casa una provvigione pari al 6% in media. È quanto emerso dalla nostra inchiesta che ha coinvolto 1.456 persone che hanno acquistato o venduto casa negli ultimi dieci anni, interpellate con un questionario online nel maggio scorso. La fotografia che abbiamo scattato evidenzia una certa omologazione

della provvigione applicata dalle agenzie e che viene chiesta a entrambe le parti, mentre chi usufruisce dei servizi dell'agente è di fatto il venditore che è anche colui che sceglie l'agenzia visto che è lui a dare il mandato. In particolare, il 68% di chi compra ha pagato una percentuale del prezzo finale di vendita, il 23% ha versato all'agenzia una commissione fissa, il 9% non ha pagato nulla. Per chi ha venduto, la percentuale di chi ha pagato una commissione scende (62%) e quella di chi non ha sborsato nulla sale al 14%, uguale quella di chi ha versato una commissione fissa. L'ammontare della provvigione dovrebbe essere frutto di contrattazione tra le parti e commisurata al lavoro >>

Inchiesta: l'esperienza di chi ha comprato o venduto casa

Comprare e vendere casa, come si comportano gli italiani? Come interagiscono con l'agenzia immobiliare? La nostra inchiesta ha coinvolto 1.456 persone che hanno acquistato o venduto casa negli ultimi dieci anni che hanno risposto a un questionario online, nel periodo aprile-maggio 2023.

CHI HA COMPRATO

COME HA ACQUISTATO L'ABITAZIONE?

57% tramite un'agenzia immobiliare

39% direttamente dal proprietario

4% in altro modo

IL SERVIZIO PIÙ IMPORTANTE OFFERTO DALL'AGENZIA IMMOBILIARE È STATO:

50% visitare l'abitazione

17% avere le informazioni sull'abitazione online

12% negoziare il prezzo con il proprietario

12% fornire informazioni legali sull'abitazione

IL 19% DICHIARA CHE L'AGENZIA IMMOBILIARE HA NASCOSTO INFORMAZIONI IMPORTANTI. IN PARTICOLARE:

27% difetti nell'abitazione

22% documenti al catasto non aggiornati

14% gli impianti di elettricità, gas, acqua, telecomunicazioni o riscaldamento non erano conformi alla legge

IL PREZZO FINALE A CUI HA COMPRATO LA CASA È STATO:

67% corrispondente al suo valore di mercato

20% sotto il suo valore di mercato

13% sopra al suo valore di mercato

68 %

degli intervistati ha pagato una commissione all'agenzia immobiliare con una percentuale sul prezzo di vendita pari al 3%

IL CONFRONTO CON ALCUNI PAESI EUROPEI

Chi ha comprato casa e non ha pagato alcuna commissione all'agenzia immobiliare:

78% in Belgio

76% in Portogallo

56% in Spagna

9% in Italia

CHI HA VENDUTO

COME È AVVENUTA LA VENDITA

68% attraverso un'agenzia immobiliare

25% da solo direttamente all'acquirente, senza piattaforme online

5% da solo direttamente all'acquirente, attraverso una piattaforma online

2% In altro modo

75 %

degli intervistati ha sottoscritto un contratto in cui dava all'agenzia l'esclusiva per vendere la casa

62 %

degli intervistati ha pagato una commissione all'agenzia immobiliare con una percentuale sul prezzo di vendita pari al 3%

IL SERVIZIO PIÙ IMPORTANTE OFFERTO

34% mostrare l'abitazione a potenziali acquirenti

24% fare una valutazione ufficiale del prezzo dell'abitazione

10% aiutare con le formalità burocratiche

» svolto dall'agenzia. Nei fatti, però, il costo della provvigione è legato dal servizio offerto. Infatti, l'agenzia intasca sempre la stessa commissione sia che si limiti a fare pubblicità alla casa da vendere e organizzi le visite, sia che assista il cliente fino al rogito occupandosi di fare i controlli necessari.

OCCHIO ALL'ESCLUSIVA

La fotografia che abbiamo scattato con la nostra inchiesta mostra che il 75% degli intervistati che ha sottoscritto un mandato per la vendita della casa ha concesso l'esclusiva all'agenzia. In questo modo, per tutta la durata dell'incarico, il proprietario non può rivolgersi ad altre agenzie e far giocare la concorrenza e pagare la commissione solo a chi trova l'acquirente giusto. Non solo. Se il proprietario riesce a vendere per conto proprio l'immobile potrebbe essere costretto a pagare comunque la provvigione o una penale all'agenzia. Allo stesso modo, se il mandato è scaduto, se il proprietario vende l'immobile a una persona segnalata dall'agenzia, dovrà pagare la provvigione. Se si riesce a sottoscrivere un contratto con l'agenzia che non prevede l'esclusiva, potrebbe esserci comunque una clausola che impone un rimborso spese da pagare anche nel caso in cui si riuscisse a vendere la casa da soli. Quindi, quando si firma il contratto bisogna precisare per iscritto le condizioni basilari: prezzo, modi e tempi per il pagamento, data limite entro la quale stipulare il rogito notarile... (vedi riquadro qui accanto).

QUALI SERVIZI?

Chi ha venduto casa affidandosi all'agenzia ritiene che la sua mediazione sia stata importante per mostrare la casa ai potenziali »

Come gestire il rapporto con l'agenzia

Prima di firmare il contratto con cui si dà l'incarico a vendere all'agenzia immobiliare è meglio valutare con attenzione le clausole.

DURATA E RECESSO

L'incarico non deve durare troppo, al massimo sei mesi, e bisogna avere la possibilità di recedere dall'incarico con un preavviso di 15 giorni.

L'ESCLUSIVA

Dare un incarico in esclusiva all'agenzia (e ormai tutte lo richiedono) impedisce di rivolgersi ad altri professionisti e prevede penali se volete recedere. Per questo è meglio se si firma per un incarico breve.

RIMBORSO SPESE A FAVORE DELL'AGENZIA

Il contratto potrebbe prevedere un rimborso spese per l'agenzia anche se riuscite a vendere l'immobile per conto vostro oppure se revocate l'incarico prima della scadenza.

RINNOVO AUTOMATICO

Il contratto si rinnova in automatico se non lo revocate con una lettera raccomandata.

PROVVIGIONE

Meglio fissare l'ammontare della provvigione e il momento in cui va corrisposta (ad esempio, alla firma del preliminare o del rogito)

OBBLIGHI DELL'AGENTE IMMOBILIARE

Bisogna elencare tutte le prestazioni che vi aspettate dall'agente immobiliare.

PENALE IN CASO DI INADEMPIMENTO

Eventuali penali previste dal contratto non devono essere eccessive – ad esempio pari o superiori all'importo della provvigione – e devono essere reciproche, cioè operare anche nei confronti dell'agente immobiliare se non ha rispettato gli obblighi assunti (ad esempio, ingiustificato recesso, inesatte od omesse informazioni in relazione alle verifiche collegate agli obblighi di assistenza...).



Il mediatore ha diritto al compenso se “l'affare è concluso per effetto del suo intervento”. La provvigione deve essere legata al servizio dato.

» acquirenti, per avere una valutazione del prezzo e per un aiuto con la burocrazia. Soltanto l'8% considera molto importante il ruolo del mediatore nel negoziare il prezzo, infatti, la maggior parte delle vendite si conclude con un prezzo inferiore a quello inizialmente richiesto. Il 37% degli intervistati ritiene che il prezzo di vendita sia al di sotto del valore di mercato della casa. Dall'altro lato, il 14% di chi ha comprato casa tramite agenzia ritiene di averla pagata a un prezzo superiore al suo valore di mercato.

FIDARSI È BENE...

Il 19% di chi ha comprato casa ritiene che l'agenzia immobiliare abbia nascosto informazioni importanti riguardanti l'abitazione. Di questi, il 27% dichiara che gli sono stati nascosti difetti dell'immobile, il 22% che la documentazione catastale non era aggiornata, il 14% che gli impianti di elettricità, gas e riscaldamento non erano conformi alla legge. Addirittura, c'è chi ha scoperto dopo l'acquisto che l'abitazione era a nome di una società o che c'erano altri proprietari che non erano stati informati della vendita (3%), che era stata pignorata dal tribunale o a rischio di pignoramento (2%) e infine che c'era un mutuo o inquilini nella casa (1%). Cosa si può fare in questi casi? Chi vende la casa ha il dovere di consegnare all'acquirente un immobile privo di vizi che ne compromettano l'uso o il valore.

Quindi, l'acquirente può risolvere il contratto e recedere dall'acquisto o chiedere una riduzione del prezzo (ad esempio, se i difetti possono essere sanati) e ha diritto al risarcimento dei danni che riesce a dimostrare. L'agenzia ha il dovere di comunicare all'acquirente qualsiasi vizio o impedimento di cui abbia

conoscenza e fornire alle parti tutte le informazioni di cui è in possesso che potrebbero indurre una delle parti a non stipulare il contratto o a farlo a condizioni diverse. Se non lo fa è tenuta a risarcire i danni subiti a causa dei vizi occulti e perde il diritto alla provvigione.

Per questo quando si dà l'incarico di mediazione è importante riportare l'elenco delle verifiche che devono essere svolte. Solo così l'agenzia potrà essere ritenuta responsabile. Se ci sono problemi o dubbi potete chiamare il nostro servizio di consulenza giuridica allo 02.6961500. ●

Passpartù, scopri il servizio

Altroconsumo mette a disposizione un assistente personale a cui delegare tutte le incombenze per vendere o acquistare casa.

Altroconsumo si è messo nei panni di chi deve comprare casa, ma anche di chi vuole venderla per acquistarne una nuova e magari deve ristrutturarla, e ha creato Passpartù, un servizio che mette a disposizione un assistente personale, esperto immobiliare, che vi starà accanto, farà anche le cose al posto vostro, dagli appuntamenti

con l'agenzia immobiliare alle incombenze burocratiche. Potete fissare un appuntamento con uno dei nostri assistenti personali, che farà un colloquio gratuito per capire le vostre esigenze e vi illustrerà contenuti e costi del servizio più adatto a voi.

Per saperne di più vai su:

www.passpartucasa





I PREFERITI DOVE FARE LA SPESA

Esselunga e Ipercoop piacciono per la qualità dei loro prodotti; Eurospin e Aldi per la convenienza. Ma gli italiani apprezzano anche le insegne locali, vicine ai bisogni di chi abita nel territorio.

di Simona Ovadia

IL METODO DELL'INCHIESTA

IL CAMPIONE

L'indagine si è svolta attraverso un questionario online spedito ai soci Altroconsumo. I soci hanno la possibilità di valutare fino a due catene di cui sono clienti abituali. I dati della soddisfazione per le varie catene si basano su 41.356 differenti esperienze di acquisto raccolte tra il 2022 e il 2023. Nella valutazione finale è stato dato un peso doppio alle esperienze più recenti.

LE CLASSIFICHE

Per elaborare le classifiche generali abbiamo chiesto qual è la soddisfazione complessiva per le catene di cui si è clienti: si poteva dare un giudizio da 1 (pessimo) a 10 (eccellente). I giudizi dei clienti sono stati poi elaborati per ottenere un indice su base 100, con cui sono state realizzate le classifiche. Per approfondimento abbiamo chiesto anche qual è la soddisfazione su aspetti specifici (alcuni nel riquadro "I vincitori per i singoli aspetti").

Sulla spesa il consumatore italiano è molto esigente. Non gli basta risparmiare, cosa sicuramente centrale in questo periodo di rincari generalizzati, ma vuole anche essere soddisfatto dell'esperienza d'acquisto. Un buon assortimento, una buona qualità dei prodotti, anche di quelli che di solito si acquistano nei negozi specializzati come il pesce, la velocità e l'efficienza delle casse sono tutti fattori che contribuiscono alla soddisfazione di chi si reca al supermercato. Le grandi catene lo fanno e puntano sempre di più sull'esperienza d'acquisto per conquistare la fiducia dei propri clienti. Ma quali sono le insegne top, quelle cioè che piacciono di più agli italiani? E soprattutto per quali motivi? La risposta arriva come sempre dalla nostra inchiesta annuale sulla soddisfazione nei confronti di supermercati, ipermercati e discount, cui rispondono quasi diecimila soci di Altroconsumo abituati a fare la spesa molto spesso. La soddisfazione per i prezzi in generale è l'aspetto che influenza maggiormente la soddisfazione complessiva nei confronti di una catena di supermercati, seguita dalla soddisfazione per i prodotti acquistati, la qualità generale dei prodotti a marchio proprio, il comfort e la gamma di prodotti disponibili.

Tra le catene preferite, anche per gli acquisti online, ci sono i grandi nomi della distribuzione made in Italy: Esselunga in cima e IperCoop a un solo punto di distanza. Al terzo posto NaturaSì, un'insegna votata all'alimentazione biologica: la sua caratteristica valoriale fa evidentemente molta breccia tra i consumatori attenti all'ambiente. Il loro punto di forza? La qualità

dei prodotti. Piacciono anche i supermercati del territorio, cioè le insegne presenti soltanto in specifiche regioni. La migliore insegna locale, secondo le nostre elaborazioni, è Dem, una catena con diversi supermercati dislocati tra Roma e Frosinone, seguita a stretto giro da Tosano, un gruppo di 19 supermercati presenti nelle province di Verona, Vicenza, Brescia, Venezia, Mantova, Treviso, Ferrara, Padova e Udine, particolarmente attraenti per i loro prezzi. Per quanto riguarda il discount, dove ovviamente la leva del prezzo è il motore della scelta, i preferiti sono Eurospin e Aldi.

MEGLIO TOCCARE CON MANO

Abbiamo analizzato anche le abitudini d'acquisto scoprendo che la maggior parte degli intervistati (62%) va a fare la spesa al supermercato almeno una o due volte alla settimana, mentre quasi un quarto (23%) ci va anche più spesso. La spesa online invece proprio non decolla nelle preferenze del nostro campione: quasi otto intervistati su dieci ci hanno confessato di non aver



IL SIGILLO "SUPERMERCATO PREFERITO DAI CONSUMATORI"

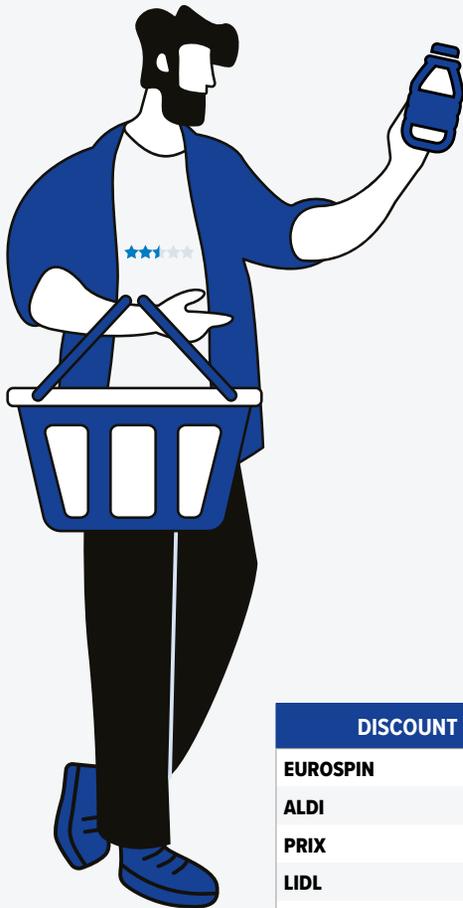
Le insegne che ottengono un giudizio ottimo (minimo 75 punti) nell'inchiesta di soddisfazione possono ottenere il sigillo "Supermercato preferito dai consumatori". Più informazioni su:

altroconsumo.it/sigilli

LE NOSTRE CLASSIFICHE

Sono quattro le classifiche che abbiamo realizzato in base alle risposte di 9.519 soci: una per supermercati e ipermercati a carattere nazionale (presenti cioè in almeno cinque regioni); una per i discount; una per le catene locali (insegne che, benché conosciute, sono meno diffuse sul territorio); una per i supermercati online.

Qualità bassa Qualità ottima



SUPERMERCATI ONLINE	
ESSELUNGA	78
COOP	77
CARREFOUR	72
CONAD	66

DISCOUNT	
EUROSPIN	76
ALDI	76
PRIX	75
LIDL	74
MD DISCOUNT	74
TODIS	74
DPIÙ	72
IN'S MERCATO	72
PENNY MARKET	72
TUODÌ	64

IPER & SUPER NAZIONALI	
ESSELUNGA	79
IPERCOOP/ COOP&COOP	78
NATURASÌ	78
COOP	75
FAMILA SUPERSTORE/ IPERFAMILA	74
INTERSPAR	74
TIGROS	74
CONAD SUPERSTORE/ SPAZIO CONAD	72
EMISFERO	72
EUROSPAR	72
FAMILA	72
CARREFOUR IPER	71
IL GIGANTE	71
SIGMA	71
BENNET	69
CONAD	69
INCOOP	69
SISA	69
CONAD CITY/SAPORI E DINTORNI CONAD	68
CRAI	68
DESPAR	68
DOK	68
PAM	68
PANORAMA	68
A&O	66
FAMILA MARKET	64
CARREFOUR MARKET	63
CARREFOUR EXPRESS	61

INSEGNE LOCALI	
DEM	79
TOSANO	78
LANDO	76
MEGA	76
PEWEX	76
ALÌ	75
CTS	75
IPERAL	75
MARTINELLI	75
MERCATÒ	75
ROSSETTO	75
SOLE 365	75
VISOTTO	75
IPER (LA GRANDE I)	74
PIM	74
POLI (REGINA E ORVEA)	74
VG IL VIAGGIATOR GOLOSO	74
GALASSIA	72
OASI	72
UNES (U!/U2)	72
BASKO	71
CADORO	71
ELITE	71
ITALMARK	71
MAXÌ	71
IL CASTORO	69
BORELLO	68
DECÒ	68
EKOM	68
MIGROSS	68
TIGRE	68
PAN	66
SÌ CON TE	66
GULLIVER	65

UN TUFFO NELLE ABITUDINI DI CHI FA LA SPESA

I consumatori amano andare al supermercato, dove acquistano praticamente tutto, dai prodotti freschi ai detersivi. I rincari però si sono fatti sentire: da un anno all'altro la spesa mensile media è aumentata di quasi 30 euro.

COSA COMPRIAMO SEMPRE O SPESSO AL SUPER

E quando non andiamo al super, dove compriamo?



LATTICINI

76%

In alternativa, negozi tradizionali



FRUTTA E VERDURA

70%

In alternativa al mercato o dal fruttivendolo



DETERGENTI CASA

63%

In alternativa, catena specializzata o negozio tradizionale



IGIENE PERSONALE

59%

In alternativa negozio tradizionale o catena specializzata



CARNE

54%

Chi non la compra al super di fiducia va in macelleria



PANE

48%

Chi non lo compra al super di fiducia va in panetteria



PESCE

40%

Altrimenti in pescheria o al mercato



PRODOTTI PER ANIMALI

19%

Come altre opzioni catena specializzata o negozi online



GIORNALI

11%

La maggioranza però li compra in edicola

LA SPESA PESA DI PIÙ

Abbiamo chiesto agli intervistati quanto spendono in media al mese per fare la spesa. Abbiamo raccolto il dato di quest'anno e lo abbiamo confrontato con quello dell'anno scorso: dal 2022 al 2023 la spesa media mensile è aumentata del 7% passando da 382 euro a 409 euro. L'impatto maggiore degli aumenti ricade sui nuclei di 5 o più persone.

CONFRONTO 2022-2023			
	spesa media mensile nel 2022 (euro)	spesa media mensile nel 2023 (euro)	aumento spesa media mensile in un anno (euro)
UNA PERSONA	235	244	9
DUE PERSONE	359	383	24
TRE PERSONE	421	458	37
4 PERSONE	488	532	44
5 O PIÙ PERSONE	540	598	58
TOTALE	382	409	27

I VINCITORI PER I SINGOLI ASPETTI

Chi ha il primato della soddisfazione per i diversi aspetti elencati (voto su 100).

COMFORT ALL'INTERNO DEL PUNTO VENDITA

88

Interspar

TRASPARENZA DEI PREZZI

85

Interspar, NaturaSì, Mega

SCONTI E PROMOZIONI

83

CTS

ASSORTIMENTO

89

Tosano

QUALITÀ DELLA CARNE

84

NaturaSì

QUALITÀ DEL PESCE

79

Borello,
VG – Il Viaggiator Goloso

QUALITÀ DELLA FRUTTA E VERDURA

78

Alì

QUALITÀ DEI PRODOTTI A MARCHIO DEL SUPERMERCATO

80

VG- il viaggiator goloso, NaturaSì, Ipercoop

TEMPI D'ATTESA ALLA CASSA

83

NaturaSì

QUALITÀ DEI PRODOTTI ACQUISTATI

83

NaturaSì

CONVENIENZA DEI PREZZI

81

Tosano

» mai utilizzato questa possibilità, preferendo di gran lunga recarsi fisicamente nel proprio supermercato di fiducia. Il 33% degli intervistati sceglie il punto vendita principalmente per motivi pratici, come la vicinanza a casa oppure al lavoro. Il 25%, invece lo fa per motivi economici, orientandosi sempre sulle insegne più convenienti.

FARE LA SPESA CON CRITERIO

Sì, ma quanto si spende, alla fine, per fare la spesa ogni mese? In media 409 euro, ben 27 euro in più rispetto al 2022. I rincari dunque si fanno sentire eccome, e sono ancora più pesanti all'aumentare del numero di persone da sfamare (come si può notare dalla tabella, l'incremento del costo della spesa cresce in modo esponenziale). Al di là della catena del supermercato che si preferisce, quindi, per risparmiare ed evitare sprechi, bisogna puntare a fare la spesa in modo più razionale: vi consigliamo quindi alcuni stratagemmi ben collaudati. Il primo, fondamentale, è quello di portare sempre con sé sempre una lista della spesa, fatta dopo aver verificato nella dispensa e nel frigorifero che cosa c'è e che cosa è vicino alla scadenza. Meglio poi andare al supermercato a stomaco pieno, preferendo la fascia oraria dopo colazione o dopo pranzo, quando le materie prime sono ancora più fresche. Quando si deve comprare poco, meglio prendere il cestello: i carrelli sono in genere piuttosto grandi, il che può indurre a riempirli maggiormente e comprare anche molto più di quello che serve. E prima di pagare, un ultimo controllo ai prodotti comprati: serve davvero tutto quello che è stato messo nel carrello? ●



MICROPLASTICHE: UNA MINACCIA SILENZIOSA

Presenti ovunque nell'ambiente, si accumulano in mari, oceani, suoli e persino nell'aria.
Ma gli effetti sulla salute non sono ancora chiari.

di Rudi Bressa



inquinamento da plastica è diventato una preoccupazione sempre più urgente.

Ma c'è un nemico altrettanto insidioso, quasi invisibile, che si cela sotto la superficie: le microplastiche. Aumentano gli studi che cercano di capire dove si trovano, da dove provengono e quali possono essere i possibili effetti ambientali e quelli legati alla salute. E crescono anche le proposte di legge per limitarne la dispersione nell'ambiente, per ridurre gli effetti nocivi. Per capire di cosa si tratta dobbiamo prima di tutto dare una definizione. E già qui iniziano i problemi, perché non esiste una definizione univoca. Il termine "microplastica" infatti compare per la prima volta nel 2004, per descrivere le particelle di plastica più piccole. Ma piccole quanto? Una definizione accettata più o meno in maniera unanime è che si tratti di particelle di plastica inferiori ai 5 millimetri. Anche se in alcuni casi possono essere anche più piccole, del calibro dei nanometri, ovvero un milionesimo di millimetro.

COME SI FORMANO LE MICROPLASTICHE

In ogni caso le microplastiche vengono suddivise in due sottogruppi, in base alla loro origine, in primarie e secondarie. Le prime sono plastiche di dimensioni ridotte prodotte in maniera intenzionale per l'impiego nel mondo della cosmesi (i microgranuli contenuti negli scrub o nei dentifrici), o le microfibre usate nei tessuti tecnici, o ancora i granuli di plastica utilizzati nei processi industriali (chiamati pellet). Possono anche derivare dall'abrasione di oggetti di plastica di dimensioni maggiori, come gli pneumatici o alcune vernici e >>

GLITTER (E NON SOLO) VIETATI IN EUROPA

In modo progressivo l'Unione europea metterà al bando i prodotti contenenti microplastiche (come certi cosmetici). I primi a dover sparire sono i glitter.

LA STRETTA DELL'UNIONE EUROPEA

Dallo scorso ottobre è iniziato lo stop ai prodotti contenenti microplastiche. Il giro di vite è arrivato come azione del piano europeo "inquinamento zero", che ha come obiettivo anche quello di ridurre del 30% queste sostanze entro il 2030. Il divieto, però, non è immediato ed effettivo per tutte le categorie di prodotti. Oltre ai cosmetici, nel mirino Ue sono finiti anche i materiali usati nei campi da calcio sintetici, i fertilizzanti e i prodotti per la profumazione dell'aria, responsabili della dispersione di microplastiche nell'ambiente.

BANDO ALLE MICROPLASTICHE

La vendita dei glitter (ma solo i "brillantini" in plastica e non biodegradabili) è vietata dal 17 ottobre 2023, ma questa tempistica immediata vale solo per i prodotti e usi per i quali la normativa non ha previsto periodi di transizione (ad esempio tessili, giocattoli, kit per lavori artistici, decorazioni natalizie). I cosmetici, invece, appartengono a una categoria di prodotti per cui la normativa ha previsto un periodo di transizione. Quindi se i glitter, così come altri ingredienti che rilasciano microplastiche, rientrano in un utilizzo "cosmetico" valgono le tempistiche previste dalla legge, che danno in realtà molto agio all'industria per adeguare le proprie formulazioni, eliminando così non solo glitter di plastica ma anche altre microplastiche: 2027 per i cosmetici a risciacquo; 2029 per i prodotti non a risciacquo (creme, deodoranti ecc.); 2035 per smalti e make-up.





Ti è piaciuto questo articolo? Condividilo sui social e con chi vuoi

» fertilizzanti chimici. Interessante notare come le stime mostrino che le microplastiche primarie rinvenute principalmente negli oceani rappresentino tra il 15 e il 31% del totale. Di queste più di un terzo provengono dal lavaggio degli indumenti sintetici (35%), un 28% dall'abrasione degli pneumatici durante la guida, mentre quelle aggiunte intenzionalmente nei prodotti per la cura personale, ad esempio le microsferine negli scrub per il viso, siano solamente il 2% del totale. Le microplastiche secondarie invece sono la forma più comune e derivano principalmente dalla frammentazione di oggetti di plastica di dimensioni più grandi, causata dall'esposizione agli agenti atmosferici, come la luce solare, il vento, o l'azione delle onde. Inoltre si possono formare dalla degradazione dei polimeri che entrano nella catena alimentare degli animali selvatici, nonché dalla frammentazione dei rifiuti di plastica abbandonati nell'ambiente, come buste della spesa o bottigliette. Quest'ultime rappresentano tra il 69 e l'81% delle microplastiche presenti negli oceani.

IL RILASCIO NELL'AMBIENTE

Sono diversi e molto numerosi gli studi e le stime sull'inquinamento ambientale causato dall'abbandono, o comunque della scarsa gestione dei rifiuti di plastica. Secondo un documento prodotto dalla Commissione europea nel 2019, si stima che la quantità globale di rifiuti di plastica gestita in modo inadeguato nel 2015 sia stata compresa tra 60 e 99 milioni di tonnellate, mentre l'ammontare totale annuale di microplastiche che si formano o che finiscono negli ambienti naturali, come suolo e acque, potrebbe essere dell'ordine di 11 milioni di

COSA POSSIAMO FARE CONTRO LE MICROPLASTICHE

Come consumatori possiamo mettere in pratica tutta una serie di accorgimenti per ridurre la dispersione in ambiente.

Che il problema della dispersione in ambiente sia reale e che questo possa comportare dei rischi è comunque innegabile. Per questo motivo la Commissione europea, all'interno della Strategia europea sulla plastica, del Piano d'azione per l'economia circolare e del Piano d'azione per l'inquinamento zero, ha ad esempio adottato delle misure per limitare le microplastiche aggiunte intenzionalmente: alcuni esempi di prodotti comuni sono i materiali di riempimento impiegato sui campi sportivi sintetici. Nei cosmetici in cui la microplastica viene utilizzata per molteplici scopi, come l'esfoliazione o l'ottenimento di una consistenza, fragranza o colore specifici; e infine in molti altri prodotti come detersivi, ammorbidenti, glitter, fertilizzanti, prodotti fitosanitari, giocattoli, medicinali e dispositivi medici. Le nuove norme dovrebbero impedire il rilascio nell'ambiente di

circa mezzo milione di tonnellate di microplastiche l'anno. Inoltre a fine ottobre di quest'anno, ha proposto altre misure idonee alla riduzione dell'inquinamento causato dal rilascio involontario di queste particelle (i pellet), che rappresentano fino all'80 per cento delle microplastiche rilasciate in ambiente. L'obiettivo è quello di ridurre del 30 per cento i rilasci di microplastiche nell'ambiente entro il 2030.

GLI ACCORGIMENTI GIUSTI

Nel frattempo anche noi cittadini possiamo contribuire a contrastare il crescente problema, partendo da semplici gesti, fino all'acquisto di filtri o nuovi elettrodomestici appositamente studiati per ridurre il rilascio delle microplastiche. Prima di tutto è necessario evitare di abbandonare qualsiasi tipo di rifiuto in ambiente. In secondo luogo separare e raccogliere i rifiuti plastici serve per migliorare la raccolta differenziata e fare in modo che alcune plastiche possano essere riciclate. Come poi testato anche da Altroconsumo, esistono in commercio degli speciali filtri in grado di raccogliere e trattenere le microplastiche del bucato. Nei prossimi anni i vari prodotti che usiamo quotidianamente, siano essi detersivi, o prodotti per la cura della persona, vedranno ridursi sempre più la presenza di questi materiali, riducendo certamente l'inquinamento. E infine ridurre l'acquisto di capi di scarsa qualità, che spesso resistano a pochi lavaggi, preferendo il riutilizzo ed eventualmente l'abbigliamento di seconda mano.



tonnellate. Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) nel 2017 stimava addirittura che le microplastiche presenti in mari e oceani fossero di oltre 50 migliaia di miliardi: per capire l'ordine di grandezza sarebbero 500 volte più numerose delle stelle della nostra galassia. Sappiamo poi che le microplastiche sono state rinvenute un po' ovunque, non solo negli oceani: entrano nella catena alimentare degli animali selvatici, si trovano nelle nevi dei più remoti ghiacciai alpini, ai poli, nell'aria che respiriamo, arrivando fino ai polmoni degli esseri umani. Si tratta ormai di un problema ubiquitario e che sta ponendo serie discussioni non solo nel mondo accademico, ma anche in quello politico, per limitare i danni sull'ambiente e sulla salute e ridurre quindi i rischi.

GLI EFFETTI SULLA SALUTE

Esiste ancora molta incertezza sui reali effetti conosciuti sulla salute umana e degli animali. Certo sappiamo che possono essere un problema per gli organismi marini, in quanto l'ingestione di queste particelle può causare danni fisici, ostruzioni del sistema digestivo e il potenziale trasferimento di sostanze tossiche lungo la catena alimentare. La stessa Unep sottolinea come sia difficile dimostrare gli effetti dell'ingestione di microplastiche: è stato ad esempio osservato che queste particelle possono chiudere la parete intestinale di cozze e ostriche, e indurre una reazione nei tessuti. Su una scala diversa, le balenottere del Nord Atlantico che si nutrono piccoli invertebrati filtrando enormi volumi di acqua di mare, potrebbero vedere ridotto in maniera negativa il sistema di filtraggio che permette alla balena di nutrirsi. Come già detto, sappiamo



Si stima che le microplastiche presenti nei mari e negli oceani siano oltre 50 migliaia di miliardi: 500 volte più numerose delle stelle della galassia

che queste microparticelle possono contaminare le acque, comportando rischi sia per gli ecosistemi acquatici che per le forniture di acqua potabile. Ciò che più preoccupa però è la possibilità da parte di quest'ultime di accumularsi nei tessuti degli organismi, noi compresi, portando a concentrazioni sempre più elevate man mano che si spostano lungo la catena alimentare. Molti tipi di plastica, infatti, possono assorbire una vasta gamma di contaminanti, come i pesticidi o i policlorobifenili (Pcb), sostanze che possono avere effetti cronici sulla salute umana, interferendo sul sistema endocrino, o portare a cambiamenti genetici o al cancro. Se ingerite da pesci, uccelli o mammiferi marini, le sostanze chimiche, che penetrano nella struttura della plastica, possono essere rilasciate negli organismi ospiti.

UN PERICOLO PER L'UOMO?

La questione, dunque, è piuttosto complessa e sono ancora in corso numerosi studi a riguardo. Se ad esempio prendiamo il documento dell'Organizzazione mondiale

della sanità (Oms) "Microplastics in drinking water", si legge come i potenziali pericoli dipendono dalle stesse particelle, dalla loro composizione chimica e dagli agenti patogeni che possono trasportare. Lo stesso documento, però, sottolinea come esistano ancora "limitate evidenze disponibili" e che di conseguenza "le sostanze chimiche e biofilm associati alle microplastiche nell'acqua potabile pongono un basso livello di preoccupazione per la salute umana". Lo stesso è confermato dall'Istituto superiore di sanità (Iss), che spiega come esistano al momento "incertezze significative sulla qualità e sull'ampiezza dei dati relativi all'esposizione umana alle microplastiche nell'acqua potabile" e che "le conoscenze attuali sugli effetti tossicologici richiedono l'acquisizione di prove scientifiche più solide". Insomma, ne sappiamo poco e gli studi compiuti hanno ampi margini di incertezza. La stessa Oms afferma che la maggior parte di questi "non sono del tutto affidabili perché i loro metodi non sono stati sottoposti a un sufficiente controllo di qualità". ●



DENTIFRICI

Lavare i denti senza rovinarli

Molti dentifrici del test sono poco abrasivi e hanno la quantità giusta di fluoro per difendere i denti dalle carie. Grazie alle nostre analisi in laboratorio possiamo dirvi quali sono i migliori.

di Sonia Sartori

Igiene orale è la parola d'ordine per tenere lontane carie, tartaro e altri disturbi della bocca. Uno degli strumenti più efficaci a nostra disposizione è il dentifricio, che va scelto con cura. Il primo criterio è la presenza o meno di fluoro, importante per la prevenzione della carie, l'altro è che non sia troppo abrasivo tanto da rischiare di rovinare lo smalto. Per valutare efficacia e sicurezza, abbiamo inviato i prodotti del test in laboratorio per sottoporli a una serie di analisi, perché molte informazioni non sono altrimenti ricavabili da una lettura dell'etichetta. In questo modo siamo stati in grado di darvi tutte le informazioni necessarie per scegliere un buon dentifricio da usare tutti i giorni.

Igiene orale: dentifricio ma non solo

L'uso del dentifricio è una parte del lavoro per la cura dei denti, altresì importanti sono un'alimentazione che limita l'assunzione di zuccheri semplici attraverso bevande e cibi fuori pasto, lo stile di vita (ad esempio, il fumo è uno dei principali fattori di rischio per lo sviluppo di malattie a carico delle gengive) e le visite regolari dal dentista per la pulizia dei denti. (una volta l'anno, ma anche ogni sei mesi se necessario). Ognuno di questi aspetti svolge un ruolo fondamentale e tutti insieme concorrono alla salute dei nostri denti.

L'importanza del fluoro

Il fluoro ci deve essere in un dentifricio perchè svolge un ruolo importante nella protezione dalle carie. Si trova indicato nella lista degli ingredienti con nomi diversi (sodium fluoride, sodium

monofluorophosphate, bifluoride, stannous fluoride). Ma quanto ce ne deve essere? La normativa europea stabilisce il limite massimo ossia 1.500 ppm ma, purtroppo, non un limite minimo. La quantità efficace e ideale è intorno ai 1450 ppm (o comunque in una forchetta che va dai 1000 ai 1500 ppm).

Nella pasta dei dentifrici con il nostro test

Abbiamo portato in laboratorio 13 dentifrici classici tra i più diffusi sul mercato per valutarne efficacia e sicurezza. Abbiamo verificato il loro impatto ambientale e come sempre, abbiamo poi verificato la correttezza e completezza delle etichette e la presenza di ingredienti sicuri per la salute. Per quanto riguarda il fluoro, oltre ad averne verificato il tenore globale, abbiamo verificato quanto del fluoro presente sia effettivamente in grado, grazie alla sua forma chimica, di legarsi allo smalto dei denti in modo efficace. I risultati sono complessivamente buoni. Si distingue positivamente il dentifricio Mentadent con un giudizio ottimo. Al contrario, giudizio pessimo per il prodotto Coop che pur contenendo una quantità di fluoro totale elevata, presenta una quota di fluoro disponibile molto bassa, insufficiente a prevenire le carie. Una delle prove più importanti del test è quella di verificare quanto è abrasivo un dentifricio: le sostanze abrasive devono essere presenti ma la formulazione finale del prodotto deve essere tale da garantire una bassa abrasività per evitare di danneggiare i denti nel lungo periodo. Purtroppo il grado di abrasività non viene indicata in etichetta, quindi il consumatore non riesce a fare una scelta tenendo conto di questo aspetto. >>

IL METODO DEL TEST

DATA DI ACQUISTO E DI ANALISI DEI PRODOTTI

L'acquisto è stato fatto tra giugno e agosto 2023. La rilevazione prezzi è di novembre 2023 e l'analisi dei prodotti tra giugno e novembre 2023.

LA SCELTA DEI PRODOTTI

Per il test sono stati scelti i dentifrici delle marche più diffuse.

Una volta individuate le marche che generano maggiori vendite abbiamo contattato i relativi produttori e verificato con loro la selezione dei singoli prodotti.

IL PESO DELLE PROVE

La valutazione delle informazioni in etichetta pesa sul giudizio di qualità globale per il 10%, la presenza di fluoro per il 15%, l'abrasività (il parametro più importante per il nostro test) per il 30%, la rimozione delle macchie per il 20% e l'impatto ambientale (ingredienti e imballaggio) per il 10%. Infine la prova d'uso dei consumatori, che hanno provato i dentifrici resi anonimi attraverso la nostra piattaforma di test collaborativi ACmakers, pesa per il 15%. I giudizi di qualità globale sono stati penalizzati in presenza di sostanze sgradite (biossido di titanio e potenziali interferenti endocrini).



Per ulteriori dettagli sulla scelta dei prodotti, sul peso delle prove e, più in generale, sul metodo del test, vedi: altroconsumo.it/metodo-test-dentifrici

Il dentifricio ideale? Con il fluoro, poco abrasivo sui denti e senza spendere troppo

» Parodontax, Durban's e Colgate Total sono risultati troppo abrasivi. Per quanto riguarda la rimozione delle macchie superficiali causate da cibo e alcune bevande (come vino e caffè), i risultati sono buoni o sufficienti per tutti i prodotti. Mediocri solo per Antica Erboristeria e Coop. Per l'impatto ambientale abbiamo valutato quanto gli ingredienti

abbiano conseguenze negative sull'ambiente e il tipo di imballaggio, non solo dal punto di vista del materiale, ma anche il peso e la quantità di dentifricio che rimane all'interno quando viene strizzato fino alla fine. Abbiamo giudicato in modo negativo la presenza di una scatola di cartone perché inutile. Giudizi buoni solo per tre prodotti (Elmex, Colgate

Tripla Azione e Coop), mediocri per Antica Erboristeria., Parodontax e Colgate Total.

Infine, abbiamo verificato la presenza in etichetta di informazioni obbligatorie e facoltative che possono aiutare il consumatore nella scelta. Per quanto riguarda gli ingredienti, abbiamo penalizzato i dentifrici che contengono biossido di titanio (lo si trova nella lista degli ingredienti indicato come titanium dioxide oppure CI77891), una sostanza usata per colorare di bianco la pasta, vietata come additivo alimentare, e che secondo noi non dovrebbe essere »

DENTRIFICI	QUALITÀ GLOBALE (SU 100)	PREZZI		INFO		RISULTATI					
		In euro min-max (novembre 2023)	In euro prezzo medio per 100 ml	Fragranze allergeniche	Biossido di titanio	Etichetta	Fluoro (prevenzione carie)	Abrasività	Rimozione macchie	Impatto ambientale	Prova d'uso
 COLGATE TRIPLE ACTION 2 X 75 ML	67	3,49 - 4,89	2,97			★★★★	★★★★	★★★★★	★★★	★★★★	★★★★
 MENTADENT PROFESSIONAL PROTECT + CARIE 75 ML	67	2,99 - 3,99	4,68	✓		★★★	★★★★★	★★★★★	★★★	★★★	★★★★
MERIDOL PROTEZIONE GENGIVE 75 ML	60	3,99 - 6,99	6,97	✓		★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★	★★★★
 ANTICA ERBORISTERIA TOTALE SALVIA ZINCO 75 ML	60	0,99 - 1,69	1,69	✓		★★	★★★★	★★★★★	★★	★★	★★★
AQUAFRESH TRIPLA PROTEZIONE MENTA FRESCA 75 ML	59	1,19 - 2,15	2,05	✓	✓	★★★	★★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★
SENSODYNE COMPETE PROTECTION+ 75 ML	59	3,99 - 5,99	6,78	✓	✓	★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★	★★★★
ELMEX PROTEZIONE CARIE 75 ML	58	3,88 - 6,99	7,12			★★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★
IODOSAN PROTEZIONE GLOBALE 75 ML	57	1,95 - 2,99	3,57	✓	✓	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★★
AZ COMPLETE PLUS FRESCHEZZA DELICATA MENTA LEGGERA 65 ML	57	1,44 - 2,58	3,03	✓		★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★★★
PARODONTAX GENGIVE+ 75 ML	56	3,59 - 5,79	6,45	✓	✓	★★	★★★★	★★	★★★★	★★	★★★★
DURBAN'S TOTAL ACTIVE 2 X 75 ML	54	1,29 - 1,99	1,12	✓		★★★	★★★★	★★	★★★	★★★	★★★★
COLGATE TOTAL ORIGINAL 75 ML	53	2,39 - 3,79	4,10	✓		★★	★★★★	★★	★★★	★★	★★★★
COOP DAY TECH PROTEZIONE COMPLETA 65 ML	41	1,30 - 1,37	1,76			★★★★	★	★★★★★	★★	★★★★	★★★★

Migliore del test  Miglior acquisto  Risultati pessimi  Risultati ottimi  Qualità bassa  Qualità ottima 



ALTROCONSUMO CONSIGLIA

**MIGLIORE
DEL TEST**



**COLGATE
TRIPLE ACTION**

3,49 - 4,89 € (2 x 75 ml)

67 QUALITÀ BUONA

È un dentifricio di buona qualità a un prezzo medio, che si aggiudica il titolo di Migliore del Test insieme a Mentadent. Ha una bassa abrasività ed è amico dell'ambiente e per questo si è aggiudicato una valutazione buona sull'impatto ambientale (ottima la valutazione sull'impatto degli ingredienti). Si trova facilmente nei supermercati e nei negozi specializzati nella cura della persona.

**MIGLIORE
DEL TEST**



**MENTADENT PROFESSIONAL
PROTECT+CARIE**

2,99 - 3,99 € (75 ml)

67 QUALITÀ BUONA

È un dentifricio che consigliamo in particolare per il quantitativo di fluoro (soprattutto di quello "disponibile", ovvero in una forma in cui si può davvero legare allo smalto dei denti), importante per la prevenzione delle carie e la bassa abrasività. Il prezzo è medio-alto ma la qualità è superiore a quella della maggior parte dei prodotti testati, anche dei più cari.

**MIGLIOR
ACQUISTO**



**ANTICA ERBORISTERIA TOTALE
SALVIA ZINCO**

0,99 - 1,69 € (75 ml)

60 QUALITÀ BUONA

È il dentifricio con il secondo prezzo più basso di tutto il test, il che unito a un giudizio di qualità buono gli fa guadagnare il titolo di Migliore Acquisto. Positiva la verifica sul fluoro che non manca e ottimo il giudizio sul livello di abrasività. L'efficacia nella rimozione delle macchie potrebbe essere migliorata.



Confronta tutti i prodotti testati su:
altroconsumo.it/dentifrici



Dentifrici senza fluoro

Se in un dentifricio non c'è il fluoro, lasciatelo sugli scaffali del supermercato. È il fluoro a proteggere dalle carie.

I PRODUTTORI SI VANTANO DEI DENTIFRICI SENZA FLUORO

“Senza fluoro”...con questo claim alcuni produttori promuovono i propri dentifrici creando nei consumatori la falsa convinzione che i dentifrici al fluoro siano non solo inutili, ma addirittura pericolosi, soprattutto per i bambini.

La realtà è ben diversa: l'efficacia protettiva e preventiva del fluoro contro la carie dentale è riconosciuta scientificamente ed è per questo che viene aggiunto nella composizione della maggior parte dei dentifrici. La quantità minima consigliata nei dentifrici, ma non obbligatoria per legge, dal nostro Ministero della Salute è pari a 1000 ppm, efficace e

sicura sia per adulti che per bambini: l'unica accortezza per i bambini al di sotto dei 6 anni risiede nell'utilizzare una piccola quantità, pari ad un pisello.

Purtroppo, la normativa europea fissa solo un limite per la concentrazione massima di fluoro ammessa nei dentifrici (pari a 1500 ppm) e non per quella minima: questo fa sì che esistano sul mercato dentifrici che ne sono privi (soprattutto naturali e biologici, ma non solo) e alcuni addirittura fanno un vanto di questa mancanza senza una ragione valida. Al contrario, il fluoro aumenta la resistenza della parete dello smalto e per questo è uno degli ingredienti chiave di un dentifricio, per la protezione e il trattamento della carie.

» presente neppure nei dentifrici che entrano in contatto con la bocca e che possono essere ingeriti: lo abbiamo trovato nei prodotti Aquafresh, Iodosan, Parodontax e Sensodyne.

Abbiamo inoltre verificato la presenza di sostanze che possono interferire con il nostro sistema endocrino alterandolo: solo il prodotto Durban's ne contiene una, il propylparaben. Infine il prezzo: anche in questo test emerge che il costo non determina la qualità.

E i dentifrici sbiancanti?

Non sono oggetto del nostro test, tuttavia in passato abbiamo condotto un test su questo tipo di dentifricio per valutare l'effettiva efficacia sbiancante: le analisi hanno dimostrato come nessun dentifricio fosse in grado di cambiare il colore dei denti. Abbiamo segnalato alle autorità le dichiarazioni e pubblicità di tali prodotti che sono intervenute prendendo dei provvedimenti. L'unica differenza tra le due categorie di dentifrici (classica e sbiancante) riguarda l'indice di abrasività, che risulta mediamente troppo alto nei dentifrici sbiancanti.

Consigli per lavarsi i denti

Ci si deve lavare i denti con il dentifricio almeno due volte al giorno, mattina e sera.

La cosa migliore è aspettare circa 30 minuti dalla fine del pasto perché se si sono consumati degli alimenti acidi, questi possono aver attaccato lo smalto indebolendolo e agire con lo spazzolino in un momento di vulnerabilità potrebbe danneggiarlo.

Se non si può aspettare, allora fate alcuni sciacqui in bocca con semplice acqua e poi procedete al lavaggio. ●



Abbassa la Bolletta

GRUPPO D'ACQUISTO
— 8° EDIZIONE —

Insieme risparmiamo sui costi di luce e gas.

- ✓ Prezzo conveniente verificato da Altroconsumo
- ✓ Selezione di fornitori di qualità
- ✓ Fornitura luce rinnovabile 100%

Come partecipare

1

Registrati **GRATIS**.

Il Gruppo d'Acquisto è **aperto a tutti**. Per i soci il risparmio è **ancora più vantaggioso!**

2

Inserisci i tuoi dati di consumo per sapere **quanto puoi risparmiare**

3

Con un'**asta al ribasso** selezioniamo un'**offerta** Luce e Gas **esclusiva** e ti contatteremo per comunicarti i vantaggi che puoi ottenere attivandola

4

Valuta **senza impegno** se scegliere l'offerta e ricordati che puoi sempre **contare sulla trasparenza** di Altroconsumo

Con le precedenti edizioni più di **500.000 famiglie** hanno cambiato fornitore con Abbassa la bolletta risparmiando in media **250 € all'anno**

Aderisci gratuitamente al Gruppo d'Acquisto e insieme otterremo un'offerta vantaggiosa



altroconsumo.it/abbassalabolletta

DA “TRATTARE” DOLCEMENTE

I prodotti più efficaci per disincrostarlo il wc sono spesso i più aggressivi. Ma una pulizia regolare può permettere di scegliere i più sicuri e meno inquinanti: ecco quali sono.

di Lorenza Resuli



NO. Le gabbiette e i deodoranti per wc agiscono solo su un'area limitata e servono principalmente a profumare. Di contro, sono dannosi per l'ambiente e pericolosi per i bambini.



NO. Alcuni prodotti per la pulizia del wc contengono sostanze biocide (che uccidono i germi) inutili, perché il primo utilizzo vanifica la disinfezione, oltre che dannose per l'ambiente.

Sì. La certificazione europea Ecolabel è un marchio affidabile che garantisce un basso impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita del prodotto senza pregiudicarne l'efficacia.



Vi ricordate la famosa pubblicità con la signora Luisa, teutonica domestica che “comincia presto, finisce presto e di solito non pulisce il bagno”, perché usa una schiuma attiva che “lo mantiene pulito e profumato”? Lo storico tormentone degli Anni '80 strappa sempre un sorriso, ma veicola almeno un paio di messaggi fuorvianti: l'inutilità di pulire a fondo il wc, utilizzando i debiti attrezzi (detergente, panno, scovolino), e la scorciatoia (illusoria) di una schiuma che, ben che vada, può lasciare un gradevole profumo. Ma profumato non vuol dire pulito e la frequenza con cui il water viene pulito non è certo un dettaglio in termini di scelta dei prodotti da usare e, di conseguenza, anche di impatto ambientale e sicurezza. Se si riesce a pulirlo almeno due volte alla settimana, infatti, possono bastare i generici detergenti utilizzati per il resto bagno e persino qualche alternativa fai-da-te. Se la pulizia, invece, è “solo” settimanale ma puntuale, funzionano bene anche i più blandi detergenti per wc a base di acidi organici (citrico, acetico, formico, lattico), mentre i prodotti specifici che contengono acidi minerali (sulfamico e cloridrico) andrebbero usati una tantum o limitati a pulizie eccezionali, per esempio per il wc della casa di vacanza rimasta chiusa tutto l'inverno. Il peccato originale dei detergenti per wc che si definiscono “disincrostanti”, i protagonisti del test, è tutta qui: l'efficacia di questi prodotti è spesso legata a una maggiore aggressività, mentre quelli meno inquinanti e meno pericolosi funzionano bene, ma solo con un utilizzo regolare. Ecco perché in tabella non troverete prodotti “ottimi”, ma solo buoni. Alcuni di più, altri di meno, a

partire proprio dal loro obiettivo principale: eliminare i depositi di calcare e di sporco annidati nel wc.

EFFICACI CONTRO SPORCO E CALCARE?

Lo abbiamo verificato in laboratorio immergendo dei pezzi di marmo in un contenitore riempito con detergente puro e diluito. Dopo un certo arco di tempo è stata misurata la perdita di peso dei blocchi e la quantità di calcare rimossa. Abbiamo messo alla prova anche la capacità del prodotto di aderire alle superfici del water, aspetto importante in ottica pulizia, e il livello di aggressività sulla ceramica smaltata. I risultati confermano che i prodotti più aggressivi vincono in efficacia, ma anche che quasi tutti i detergenti più “dolci” si comportano piuttosto bene su entrambi i fronti, ma soprattutto sul calcare, a conferma che con una pulizia regolare del wc riescono ad assicurare candore e lucentezza. Solo Winni's Wc Gel Lavanda e Rio Azzurro Wc Disincrostante Gel scivolano sulla pulizia. I detergenti più aggressivi, che contengono sostanze altamente inquinanti, sono stati penalizzati da un voto più basso sull'impatto ambientale. In particolare, la presenza di biocidi - sostanze germicide inutili e inquinanti - è stata considerata penalizzante. Di solito, infatti, escludiamo questa determinata categoria di prodotti dai nostri test, ma in alcuni casi la versione disincrostante era anche biocida. Sul fronte ecofriendly, invece, abbiamo premiato con il titolo di Miglior Scelta Green solamente i prodotti che hanno meritato un giudizio finale almeno buono e cinque stelle in impatto ambientale, parametro che tiene conto anche dell'imballaggio e del contenuto. >>

IL METODO DEL TEST

DATA DI ACQUISTO E DI ANALISI DEI PRODOTTI

I detergenti per wc del test sono stati acquistati a giugno 2023 e sono stati analizzati tra luglio e ottobre 2023.

LA SCELTA DEI PRODOTTI

Abbiamo incluso nel test le marche più diffuse sul mercato per il segmento dei prodotti “disincrostanti” per wc, sia tradizionali sia ecologici. Sconsigliamo a priori i prodotti con biocida, ma li abbiamo inclusi nel test nel caso di brand importanti per i quali la versione “disincrostante” era anche biocida.

IL PESO DELLE PROVE

Sul giudizio globale l'efficacia, ovvero la rimozione del calcare e la pulizia, pesa per il 60%. Il 20% è occupato dall'impatto ambientale, valutato in base alla composizione dei detergenti (lista degli ingredienti dei produttori, analisi chimiche per verificare presenza e quantità di alcune sostanze inquinanti) e all'imballaggio (quantità e tipo di materiale, quantità di prodotto, informazioni sullo smaltimento, riempimento del flacone). La valutazione del rischio, che pesa per il 10%, si basa sulla classificazione di pericolo (corrosivo, irritante) e le avvertenze. Il restante 10% è dato dalle informazioni in etichetta obbligatorie (composizione, rischi...) e facoltative, ma importanti (tempo di posa, superfici su cui non usare il prodotto...).



Per ulteriori dettagli sulla scelta dei prodotti, sul peso delle prove e, più in generale, sul metodo del test, vedi:

altroconsumo.it/metodo-test-disincrostante-wc



ALTROCONSUMO CONSIGLIA

MIGLIORE DEL TEST
MIGLIOR SCELTA GREEN



ESSELUNGA PER CHI AMA LA NATURA GEL WC

2,45 €

66 QUALITÀ BUONA

Il miglior compromesso tra efficacia, impatto ambientale e sicurezza. Con acido citrico e marchio Ecolabel, funziona bene sul calcare e se la cava anche nella pulizia. Prezzo alto.

MIGLIOR ACQUISTO
MIGLIOR SCELTA GREEN



GREEN EMOTION WC GEL EUCALIPTO

1,99 €

64 QUALITÀ BUONA

Certificato Ecolabel, a basso impatto ambientale e sicuro, offre prestazioni soddisfacenti sia contro il calcare sia nella pulizia. Prezzo al litro nella media.

MIGLIOR ACQUISTO



COOP WC GEL DISINCROSTANTE

1,43 - 2,39 €

61 QUALITÀ BUONA

Tra i più efficaci contro sporco e calcare, grazie all'acido cloridrico, è pericoloso per gli occhi e per la pelle, ma con un impatto ambientale accettabile. Prezzo ok.



Confronta tutti i prodotti testati su: altroconsumo.it/disincrostante-wc



» LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

In tema di pulizia del wc, si interpella il motore di ricerca più cliccato dagli italiani (Google) per ricevere suggerimenti sul prodotto da usare, su come e quanto pulire, sulle ricette di detergenti casalinghi (trovate le risposte sul nostro sito). Poco o nulla viene chiesto, invece, sulla fronte della sicurezza. Eppure si tratta di prodotti potenzialmente molto pericolosi, vista l'acidità più o meno forte che li rende efficaci contro il calcare ma anche corrosivi (possono causare ustioni cutanee, lesioni oculari...) e irritanti (per le vie respiratorie, la pelle, gli occhi). Un rischio soprattutto per i

bambini, come confermano i dati dell'Istituto superiore di sanità, secondo i quali nel 2022 in Italia il 12,4% dei genitori è finito al Pronto soccorso per un incidente domestico al figlio, tra cui l'ingestione di sostanze nocive. È chiaro che tutti i prodotti per la pulizia di casa andrebbero sempre tenuti fuori dalla portata dei bambini, in uno scaffale posto in alto o in un armadietto chiuso a chiave. Ma basta un attimo di disattenzione... Tranne lo spruzzino di Chanteclair (che però può essere posizionato sulla posizione off), tutti i prodotti del test sono muniti della chiusura a prova di bambino, cioè il tappo che per essere aperto occorre

premere e girare in contemporanea e obbligatorio solo per i prodotti con pH inferiore a 2. La legge europea, poi, prevede che l'etichetta riporti tutte le informazioni relative alla sicurezza. Per renderle più chiare e immediate, l'associazione europea dei produttori di detersivi ha messo a punto un'infografica ad hoc, cioè una serie di loghi che raffigurano cosa fare e non fare: tenere fuori dalla portata dei bambini, in caso di contatto con la pelle e con gli occhi sciacquare con acqua, in caso di ingestione non provocare il vomito ma chiamare il centro antiveleni, non usare insieme ad altri prodotti, non travasare in altri contenitori. In alternativa, la

DETERGENTI PER WC

	QUALITÀ GLOBALE (SU 100)	PREZZI		CARATTERISTICHE			RISULTATI				
		In euro min - max a confezione (ottobre 2023)	Medio al litro (in euro)	Volume (ml)	Ecolabel	Biocida	Efficacia anticalcare	Efficacia pulizia	Impatto ambientale	Sicurezza	Etichetta
ESSELUNGA PER CHI AMA LA NATURA GEL WC	66	2,45	3,27	750	✓		★★★★	★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
SONETT (NATURASI) DETERGENTE WC	64	4,70	6,27	750			★★★	★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★
GREEN EMOTION WC GEL EUCALIPTO	64	1,99	2,65	750	✓		★★★	★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
DUCK WC GEL 100% DISINCROSTANTE	62	2,10 - 2,49	3,11	750			★★★★	★★★★	★★★	★★	★★★★
COOP WC GEL DISINCROSTANTE	61	1,43 - 2,39	2,39	750			★★★★★	★★★★	★★★	★★	★★★
SCALA WC GEL IGIENIZZANTE DISINCROSTANTE	58	1,48 - 2,19	1,94	1000			★★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★
CARREFOUR EXPERT POWER EXTREM	56	1,79 - 1,89	2,47	750			★★★★★	★★★★	★★	★★	★★★
DEXAL (EUROSPIN) DISINCROSTANTE GEL	56	1,69 - 1,89	1,84	1000			★★★★	★★★	★★	★★★	★★★
ACE WC GEL DISINCROSTANTE	55	1,79 - 2,65	3,32	700		✓	★★★★★	★★★★★	★★★	★★	★★★★
WINNI'S WC GEL LAVANDA	55	2,29 - 3,10	3,75	750			★★★★	★	★★★★	★★★★	★★★★
CONAD WC GEL DISINCROSTANTE	55	1,69 - 1,85	1,78	1000			★★★★★	★★★	★★★	★★	★★★
BENNET WC GEL DISINCROSTANTE - FORZA ATTIVA	55	1,29 - 1,49	1,85	750			★★★★★	★★★★	★★	★★	★★★
LYSOFORM ZERO CALCARE DISINCROSTANTE - LIME	54	2,17 - 2,49	3,11	750		✓	★★★★	★★★★★	★★	★★	★★★★
WC NET DISINCROSTANTE GEL	46	2,39 - 3,35	3,59	800		✓	★★★★★	★★★★	★	★★	★★★★
RIO AZZURRO WC DISINCROSTANTE GEL	44	1,89 - 2,19	2,68	750			★★★★	★★	★★	★★	★★★★

Risultati pessimi Risultati ottimi Qualità bassa Qualità ottima

confezione può riportare tre loghi, che simboleggiano “corrosivo” (può provocare gravi ustioni), “irritante o nocivo” (per pelle, occhi, vie respiratorie) e “pericoloso” (per l’ambiente acquatico). Ma abbiamo verificato anche la presenza di altre indicazioni volontarie, come le avvertenze tattili per i non vedenti e il numero del centro antiveleni. La raffica di giudizi appena sufficienti è poco rassicurante: troppe etichette riportano il minimo indispensabile. Le cose migliorano cercando altre informazioni, come il tempo di posa. Un’indicazione chiave, visto che spesso i prodotti meno aggressivi risultano poco efficaci solo perché risciacquati troppo presto. ●

LA NOVITÀ DA SPRUZZARE CHE NON CONVINCIE

Ben vengano le innovazioni, a patto che siano migliorative. Non è il caso di Chanteclair WC Schiumattiva Disincrostante. A differenza degli altri prodotti del test, in gel e con applicatore a becco d’anatra, è una schiuma erogata da uno spruzzino che promette di funzionare anche a flacone capovolto. Sul fronte sicurezza non ci siamo: contiene ingredienti aggressivi e non ha il tappo di sicurezza per i bambini, ma “solo” la chiusura on/off. Efficace? Mica tanto. L’acido formico agisce contro il calcare, ma la formulazione in schiuma non aderisce bene alle superfici. Il prezzo al litro, 4,15 euro, è superiore alla media. Unica nota positiva: l’imballaggio più leggero.



Impegniamoci a non sprecare cibo

La prima cosa da fare per non buttare il cibo che non consumiamo è stilare una lista della spesa prima di acquistarlo. Lo spreco alimentare si combatte con il buon senso e semplici accorgimenti.

In Italia il 73% dello spreco alimentare avviene tra le quattro mura domestiche. Ogni cittadino italiano è responsabile dello scarto di 107 kg di cibo all'anno. A livello economico (sempre in casa) si sprecano il 79% delle risorse, pari a 17,92 miliardi di euro. Questo fenomeno ha un costo. Non solo in termini di sostenibilità ambientale, ma anche a livello economico. Questi dati sono emersi dallo studio "Spreco e fame", pubblicato dal centro studi Divulga, che si basa sui dati Eurostat dello scorso ottobre. Altro punto importante per combattere lo spreco è rendere semplice al consumatore la comprensione della scadenza dei prodotti. C'è ancora confusione tra i prodotti che hanno passato la "data di scadenza" (e che non sono più adatti al consumo) e quelli che riportano la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro", spesso buttati senza che ci sia un rischio reale per la salute. Come combattere lo spreco alimentare in casa? Bastano poche regole, che illustriamo qui di fianco, ma la prima cosa da cui partire è la lista della spesa. In che modo? Prima di segnarsi quello che serve, dai un'occhiata nella dispensa e nel frigorifero. Pensavi di aver finito i biscotti? E invece eccoli lì, nascosti dietro il pan carré. In questo modo eviti di acquistare doppioni con la conseguenza di non riuscire a consumarli prima che scadano. E segna anche la quantità che ti serve.



Consigli dettagliati su:

altroconsumo.it/spreco-alimentare

OCCHIO AI PRODOTTI IN OFFERTA

È una strategia di marketing: se è vero che possono farti risparmiare qualcosa sullo scontrino, è vero anche che possono indurre all'acquisto di prodotti di cui non avresti avuto bisogno o ad acquistare addirittura quantità maggiori del necessario. Fare una spesa mirata, evitando di comprare prodotti in eccesso perché in offerta, si traduce in un risparmio di denaro e un minor rischio di buttare via alimenti dimenticati nel frigo o in dispensa.

Frigorifero: un alleato contro lo spreco

Una volta comprati, gli alimenti vanno conservati correttamente in frigorifero. Ecco come disporre il cibo nei ripiani e a quale temperatura.

MAI A DIGIUNO

Fai la spesa a stomaco pieno. L'errore in cui spesso si incorre, per via dei ritmi frenetici, è quello di fare la spesa la sera. Andare al supermercato prima di cena spesso equivale a essere stanchi e affamati nel momento della scelta.

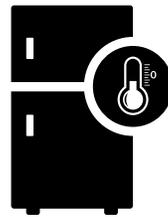
CIBO IN ORDINE

Impara a gestire le scorte: posiziona ordinatamente i prodotti dando precedenza a quelli con scadenza breve o acquistati meno recentemente, in modo da garantire un'adeguata rotazione.

CONGELA IL CIBO IN PIÙ

Se hai comprato del cibo in eccesso, in molti casi lo puoi congelare. Non solo carne o pesce: puoi congelare anche la verdura, sia cruda sia dopo averla cotta, e la frutta lavata e tagliata a pezzi. Una volta scongelata non avrà la consistenza ideale, ma potrai usarla per frullati, marmellate o da aggiungere allo yogurt.

1 LA TEMPERATURA



Per conservare gli alimenti in maniera corretta, la temperatura ideale del frigorifero non deve superare i 5 °C. La temperatura del congelatore, invece, va da un minimo di -24 °C a un massimo di -18 °C.

2 OGNI CIBO AL SUO POSTO



Nei cassetti metti frutta e verdura. Il ripiano appena sopra, il più freddo, va utilizzato per pesce e carne - ovvero gli alimenti più deperibili. Nella zona centrale vanno cibi cucinati, salumi, sughi, verdure cotte, latticini e formaggi. Nel ripiano in alto si mettono le conserve e le uova. Nell'anta laterale, infine, si posizionano cioccolato, salse, succhi e bottiglie.

3 ATTENTO ALLE UOVA



Le uova non vanno nell'anta laterale: è una posizione soggetta a sbalzi di temperatura a causa dell'apertura frequente della porta. Le uova vanno conservate a temperatura bassa e costante per rallentare la moltiplicazione delle salmonelle, se presenti. E mai toglierle dalla loro confezione mettendole nel portauova: si evita così che i batteri eventualmente presenti sul guscio vengano facilmente trasferiti agli altri alimenti presenti in frigorifero.

**Jacopo Oldrini**

VIMERCATE (MONZA BRIANZA)



LA GARANZIA NON SI DISCUTE

In caso di malfunzionamento del prodotto la responsabilità è del venditore, che non può chiedere al cliente di dimostrare che i difetti non siano stati causati da un uso improprio.

Una vicenda iniziata già con il piede sbagliato, che si è poi complicata ma che, anche grazie alla tenacia del nostro socio, si è finalmente conclusa nel migliore dei modi.

Il signor Jacopo Oldrini, di Vimercate, in provincia di Monza Brianza, all'inizio dell'estate acquista online un piccolo frigorifero da campeggio, da utilizzare durante le vacanze. Passano i giorni, ma il prodotto non viene consegnato. Il nostro socio contatta più volte il venditore, che si giustifica del ritardo per un problema legato alle forniture di magazzino.

Dopo circa un mese e mezzo, finalmente il frigorifero arriva, ma ormai il signor Oldrini le vacanze in campeggio le ha già fatte e quindi il frigorifero finisce temporaneamente

in cantina. Il piccolo elettrodomestico viene riesumato un anno dopo, in previsione delle vacanze estive. Alle prime prove di funzionamento, però, si manifestano subito problemi: il frigorifero non raffredda per nulla, la ventolina del motore funziona a intermittenza, non permettendo né il mantenimento della temperatura né il raffreddamento. Il nostro socio avvisa tempestivamente il venditore, chiedendo il rimborso di ciò che ha pagato, dato che il prodotto è ancora coperto dalla garanzia di conformità (che dura due anni).

Il venditore, però, afferma che dopo sei mesi dall'acquisto, in caso di malfunzionamento, deve essere il compratore a fornire le prove che i difetti non siano stati causati dalla sua incuria. Nello specifico, viene

consigliato al signor Oldrini di farsi fare una perizia tecnica da parte di un professionista indipendente, da cui venga evidenziato che il frigorifero era già difettoso al momento della consegna; viene inoltre invitato a contattare il produttore per eventuali contestazioni.

Il nostro socio chiede allora l'intervento del nostro servizio di consulenza. I nostri legali scrivono al venditore, ribadendo che è proprio il venditore a essere responsabile dei difetti del prodotto coperto da garanzia e che, quindi, il signor Oldrini ha tutto il diritto a essere rimborsato.

Dopo qualche disguido relativo alla comunicazione dell'iban del nostro socio, finalmente il venditore procede al rimborso dovuto. ●

A CURA DI:
MARZIO TOSI

RC MOTO: SE IL MALUS SCATTA SENZA GIUSTIFICAZIONE

Il peggioramento della classe di merito del nostro socio non era giustificato dalla ridotta percentuale di responsabilità avuta in un incidente. Situazione risolta con l'intervento dei nostri legali.

Se non corretta, una questione di erronea applicazione del bonus/malus sull'assicurazione del motorino avrebbe ingiustamente penalizzato il nostro socio Alessandro Di Fonzo, di Roma. Questa la vicenda: alla guida dello scooter del padre, il figlio del nostro socio ha un incidente stradale con un'auto. La dinamica emerge dai verbali della Polizia municipale: dalle rilevazioni stradali e dalle testimonianze delle persone coinvolte e presenti sul luogo, è stato dimostrato che l'automobilista non ha rispettato la precedenza durante una svolta a sinistra, scontrandosi contro lo scooter, che però non viaggiava, come avrebbe dovuto, il più possibile entro il margine destro della carreggiata. In sostanza, come attestato anche dalle

comunicazioni della compagnia di assicurazione, la responsabilità dell'incidente è per il 70% dell'automobilista e per il 30% del motociclista. Nonostante questa percentuale di ridotta corresponsabilità non lo permetterebbe, la compagnia di assicurazione del signor Di Fonzo, Genertel, lo declassa a una classe di merito più sfavorevole. Il nostro socio contatta la compagnia per spiegare l'errore, ma nulla succede.

I nostri legali scrivono a Genertel, ribadendo che la responsabilità del 30% nel sinistro non è idonea a far scattare un peggioramento della situazione dell'assicurato. Genertel prende allora atto dell'errore e riporta il signor Di Fonzo nella classe di merito precedente all'incidente. ●



Alessandro Di Fonzo

ROMA

DOVE CI TROVI



Online su altroconsumo.it/contattaci
Puoi anche chiamarci al numero **02.69.61.500**, da cui verrai indirizzato al servizio che ti interessa. Questi gli orari dei servizi.

Assistenza giuridica

lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

Assistenza fiscale

lunedì-venerdì h. 14-18

Informazioni su prodotti finanziari

lunedì-venerdì h. 9-13

Comparazione prodotti e servizi

lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

Customer Care

lunedì-venerdì h. 9-13/14-17

Altroconsumo Connect Tariffe rc auto e moto

Telefono 02.69.61.567

lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL



FACEBOOK

facebook.com/altroconsumo



TWITTER

twitter.com/altroconsumo



YOUTUBE

youtube.it/altroconsumo



INSTAGRAM

instagram.com/altroconsumo



TIK TOK

tiktok.com/@altroconsumo

ALTRO! vestire

IMPEGNATI A CAMBIARE.

È il momento di ripensare le priorità delle nostre scelte, anche quando si tratta di decidere cosa indossare.



Non possiamo più permetterci di vivere dentro una continua emergenza. Che sia climatica, sociale o economica, il mondo aspetta risposte nuove. Certo dalla politica, dalle istituzioni, dalle imprese: ma le più decisive devono arrivare anche da ciascuno di noi.

Siamo la principale Organizzazione di consumatrici e consumatori italiana: da 50 anni difendiamo i diritti e

supportiamo le scelte di chi compra. Oggi rilanciamo il nostro impegno e uniamo le forze per promuovere una nuova responsabilità, individuale e collettiva, ogni volta che un prodotto o un servizio entra a far parte delle nostre vite. Per comprare meglio, per agire meglio, per vivere meglio. Nel rispetto dei diritti, delle diversità, dell'ambiente e di chi verrà dopo di noi.